

2.3. Tipologia

2.3. Tipologia.....	215
2.3.1 Giudizio analitico e sintetico	215
2.3.2 Assioma.....	217
2.3.3 Il giudizio di valore.....	219
2.3.4 Giudizi di valore.....	220
2.3.5 Il giudizio etico ricade sugli assiomi	221
2.3.6. Questa particella riassume:	223

2.3.1 Giudizio analitico e sintetico

Esempi bibliografici: Ph. Thiry, *Notions de logique*, Paris / Bruxelles, 1998, 87s . Sotto il titolo "Contestualizzazione scientifica", l'autore cita una classificazione dei giudizi sostenuta soprattutto da I. Kant (1724/1804) - al servizio della sua critica - sostenuta. Riscriviamo.

1. Analitico. Un argomento A, se nel suo contenuto concettuale quando viene "analizzato" (sezionato) espone B come un detto, è un giudizio "analitico". Così, secondo Kant "Tutti i corpi sono estesi". Motivo: Tutti i corpi (fisici) sono estesi in quanto situati nello spazio.

Nota: il ragionamento dimostra che dall'argomento A è deducibile il detto B. Thiry modelli "Il triangolo ha tre lati" e "L'uomo è un essere pensante". I giudizi analitici non dipendono da alcun "senso" chiamato esperienza. Il detto non fornisce alcuna nuova informazione sull'argomento... per cui vengono chiamati "tautologie", cioè il detto fornisce semplicemente altre parole per l'argomento. Se l'assioma di contraddizione "il" sia una ragione sufficiente per tali affermazioni è, nel pensiero di Kant, forse corretto. è forse corretto, ma è soggetto a critiche: nella logica naturale, l'identità (soprattutto parziale) tra soggetto e predicato è la base. Il che è già evidente dal nome stesso di "tautologia".

2. Sintetico. Kant distingue tra "sintetico a posteriori (empirico)" e "sintetico a priori (metafisico)".

2.1. Empirica. Sintesi" significa qui "aggiunta del detto al soggetto" e lo fa sulla base e soprattutto "dopo" (a posteriori, retrospettivamente) l'esperienza. Così, secondo Kant "Tutti i corpi sono pesanti". Il che è corretto solo se la definizione di "corpo" non include la

caratteristica "pesante", ovviamente. Empirico" significa "in virtù dell'empirismo (esperienza)". Thiry dà come modelli "Il tavolo è verde" e "Il cane sta dormendo". Che il detto B appartenga al soggetto A è evidente solo dai dati esperienziali al di fuori della scomposizione del contenuto concettuale dato.

2.2. Metafisica. Che a partire dal soggetto A si possa affermare il detto B diventa possibile, ma non sulla base dell'esperienza sensoriale. Ciò che Kant chiama "a priori", cioè sulla base del già dato e quindi "prima" dell'esperienza. Kant dà come modelli "Tutti i diritti sono le linee più brevi tra due punti" o " $5 + 7 = 12$ " (matematica) e "Tutto ciò che accade ha una causa" (fisica). In altre parole: le due scienze fondamentali dell'allora scienza naturale esatta si basano per una parte molto importante su giudizi "metafisici".

Thiry di Thiry. Questa "famosa" classificazione è chiaramente discutibile. Così, "La terra è rotonda" è un giudizio analitico da Copernico (1473/1543) e dall'eliocentrismo, in quanto la caratteristica "rotonda" fa parte della definizione fisica di "terra". (1473/1543) e dell'eliocentrismo, in quanto la caratteristica "rotonda" fa parte da allora della definizione fisica di "terra". Come è noto, l'eliocentrismo afferma che il sole è al centro del sistema solare e i pianeti ruotano intorno al sole. Nel periodo precedente a Copernico, invece, prevaleva il punto di vista geocentrico: si riteneva che la terra fosse al centro e che i pianeti ruotassero intorno ad essa. Il giudizio: "La terra è rotonda" poteva essere considerato fino ad allora un giudizio metafisico (sintetico a priori).

Qui si può aggiungere quanto segue: Né si potrebbe dare torto a Ferdinando Magellano (1480/1521) e i suoi compagni di viaggio se, dopo il loro viaggio intorno al mondo (1519/1521), che furono i primi a portare a termine, avessero affermato: "La terra è rotonda", e questo sulla base della propria e particolarmente difficile esperienza - Magellano non sopravvisse al viaggio -. Poi, però, per i suoi compagni di viaggio, si tratta di un giudizio empirico (sintetico a posteriori). Anche per un bambino, che deve ancora scoprire con una faticosa aritmetica che $5+7$ fa davvero - e sempre - 12 , questo sembra essere un giudizio empirico piuttosto che metafisico.

ThiryIn ogni caso, la classificazione è una specie di punto di riferimento filosofico, dato che numerosi filosofi la accettano o la criticano.

Nota: il libro fondamentale di KantL'opera fondamentale di Kant, *Kritik der reinen Vernunft* (1781-1, 1787-2), ha come compito principale la risposta alla domanda: "Come sono possibili giudizi sintetici a priori?". Il suo contenuto di giudizi generali non proviene da

campioni forniti da esperienze sensoriali. Tale contenuto ha quindi un'unica origine, la nostra mente umana che "impone" tali giudizi ai dati sensoriali.

Ma poiché i nostri dati sono puramente sensoriali e quindi limitati a ciò che egli chiama i fenomeni (il mondo fenomenico), ciò che egli chiama "le cose in sé" sfuggono a ciò che egli presume essere dentro, dietro, sopra i dati sensoriali (i fenomeni). La conoscenza delle cose in sé sarebbe ciò che egli chiama "una conoscenza assoluta". Non è quindi alla portata della nostra conoscenza.- Conseguenza.- Le proposizioni della metafisica tradizionale, che sono giudizi sintetici a priori, sono irresponsabili da parte della ragione.- Conseguenza.- Le proposizioni della metafisica tradizionale, che sono giudizi sintetici a priori, sono irresponsabili da parte della ragione.

Così: "L'anima è una sostanza" (da intendersi: un essere o un fatto esistente in sé). Allo stesso modo: "Dio Esiste".- Nota: Tale proposizione tradisce che Kant non aveva non conosceva l'esperienza del sacro. Le religioni tradizionali - e sulla sua scia la metafisica tradizionale - sostenevano, sulla base di esperienze (uscite dell'anima, contatti con le anime degli antenati, ad esempio), che l'anima fosse una "sostanza", ma si trattava per Kant di esperienze sensoriali al di là e al di qua della realtà. l'esperienza sensoriale al di là e al di fuori di essa. Anche le religioni tradizionali - ad esempio quelle bibliche - affermavano sulla base dell'esperienza (Yahweh appare ad Abramo o a Mosè, ad esempio) che Dio era ed esiste come "sostanza", anche se tali esperienze di Dio superano quelli che Kant chiamava "i fenomeni" della sensorialità. Kant chiamava "fenomeni" della conoscenza sensoriale.

Nota: nei Prolegomeni (1783), Kant usa i termini "analitico" e "sintetico" in senso metodologico. termini "analitico" e "sintetico" in senso metodologico. Lì, una deduzione - che deduce da una verità generale una verità particolare - è chiamata "sintetica". Un ragionamento che presuppone una richiesta come se fosse già data ed esamina questo "lemma" (soluzione provvisoria) per le sue condizioni di possibilità è chiamato "analitico". In esso si riconosce chiaramente la distinzione di Platone in essa la distinzione tra "sunthesis" (deduzione) e "analysis" (riduzione). La pluralità di significati attribuiti a entrambi i termini genera confusione, perché un soggetto da cui, grazie all'"analisi" del contenuto concettuale, si può "dedurre" il detto, è chiamato da Kant 'analitico' e un detto che può essere detto del soggetto grazie all'esperienza porta a un giudizio 'sintetico'!

2.3.2 Assioma

Esempi bibliografici: Ch. Lahr, *Cours*, 562/566 (*Les axiomes et les postulats*); A. Virieux-Reymond, *L' épistémologie*, Paris, 1966, 48/52 (*La méthode axiomatique*); I.M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./Antw., 1961, 91/124 (*Il metodo assiomatico*). Un "assioma" è un tipo di giudizio. Specifichiamo ora.

Definizione. Se viene dato un numero finito di proposizioni (giudizi) tale che il significato di tutte le altre proposizioni deducibili da esso è deducibile all'interno di un insieme di proposizioni connesse, allora quel numero finito di proposizioni di base è un assioma. Un "assioma" è una proposizione di questo tipo. All'interno di tale assioma si trova un numero finito di concetti - concetti di base il cui significato è evidente solo dalle proposizioni deducibili da essi.

Origine. A. Herreman, *Axiomatisation et formalisation (Mathématiques)*, in: D. Lecourt, dir., *Dict. d'histoire et philosophie des sciences*, PUF, 1999, 90/95, afferma che l'assiomatizzazione delle scienze nell'antichità ellenica è controversa: alcuni sostengono che l'eleate Parmenide (-540/...) e Zenone (-500/...) siano la culla del metodo utilizzato negli Elementi di Euclide (IV/III secolo) trova la sua elaborazione (si ricordi la prova per assurdo); gli altri sostengono che Platone e la sua accademia o che gli Aristotele ne costituiscano l'origine.

Il grande cambiamento. La terminologia obsoleta chiamava "assioma" una frase preposizionale generale e "postulato" una frase preposizionale privata. L'assioma si applicava all'intero sistema di derivazioni; il postulato, più ricco di contenuto ma più povero di portata, si applicava a una parte di esso. A. Virieux-Reymond, o.c., 49, sostiene che la recente terminologia euclidea' distinzione tra assioma, postulato e persino ipotesi (supposizione) sradica.

Formalizzazione. La visione rinnovata (comune dal XIX secolo) bandisce qualsiasi contenuto intuitivo (derivato dall'esperienza) - chiamato "interpretazione semantica" - in un assioma (la frase diventa, per così dire, un "guscio vuoto") in modo tale che il suo contenuto diventi evidente solo in seguito dalle inferenze all'interno del sistema. Questo si chiama "metodo ipotetico-deduttivo". Le frasi sono formulate secondo un modello matematico. Da qui il termine "calcolo" (aritmetica logica).

Deduzione. Lahr sottolinea: la deduzione non è per assioma ma per assioma. GG: $x = a + b$. GV: dimostrare che $a < x$ e $b < x$. Se l'assioma è che ogni somma parziale è minore della sua somma totale e a e b sono somme parziali della somma totale x , allora $a < x$ e $b < x$. In altre parole: un assioma, grazie al suo precedente significato riassuntivo, ospita nel sistema che ne deriva una molteplicità di deduzioni.

Nota: platonicamente, un assioma è un "lemma" la cui ricchezza in termini di inferenze viene elaborata grazie alla corrispondente "analisi". Con O. Willmann chiamiamo questo

"metodo lemmatico-analitico". Lemma" è "prolepsis", premessa, ipotesi che rivela il suo significato grazie all'analisi. Di solito, ma non sempre, si dice "metodo analitico" perché un'analisi non rimane sospesa nell'aria, ma elabora un dato - lemma.

2.3.3 Il giudizio di valore

Campione bibliografico: R. Nadeau, *Voc. techno et analyt. d' épistémologie*, PUF, 1999, 350s . A. Brunner, *Die Grundfragen der Philosophie*, Freiburg, 1949-3, 77.

Si impongono due regole relative alla base ontologica.

- 1. "Omne ens est bonum" ("Tutto ciò che è buono (di valore)"). Il significato corretto è il seguente: prima di formulare un giudizio di valore, definire il contenuto di tale giudizio. Ciò corrisponde al giudizio di valore "caratterizzante" che E. Nagel, *The Structure of Science*, New York, 1961, presuppone come condizione necessaria per un giudizio di valore "estimativo". Ciò che è presente riguardo all'"essere" (la realtà) decide il possibile "essere" del valore.

- 2. "Tutto ciò che è è oggetto materiale suscettibile di una molteplicità di oggetti formali" (10.4). L'essere (la realtà) è materialmente interpretabile e questo da una molteplicità di prospettive ("oggetti formali"). Questo vale anche per il contenuto di valore di ciò che è.

"Il valore si applica". La deduzione da entrambi i punti precedenti è che il valore - nel linguaggio scolastico antico "bene" - "si applica", cioè si fa sentire, apprezzare e stimare. Colui che "sente, apprezza, stima" il valore, però, non è un automa, ma un io con una latitudine rispetto alla realtà e al valore. Eppure quell'io non riesce a superarlo: "Ciò che regge, regge".

Soggettivismo e relativismo assiologico. Assiologia" è l'elevazione di "axia", valore. Il soggettivismo valoriale definisce il valore come "ciò che qualcuno ritiene di valore". In altre parole: il soggetto che valuta decide se qualcosa ha valore o meno - Il relativismo del valore sostiene che il valore dipende dalle circostanze e non è fondamentalmente nulla "in sé". - Brunner critica di Brunner. - Come si fa a capire che l'io come soggetto valutatore può sbagliare se il valore esiste solo grazie a quell'io? Il valutato si trova nell'errore sulla questione a essere diverso - trovato diverso - dall'io così dichiarato. Il valore è quindi "relativo", nel senso che l'io, il gruppo, le circostanze (aspetto situazionale) sentono, valutano, valutano e quindi rendono giustizia al valore, ma in ultima analisi sulla base dell'essenza oggettiva del valore.

Oggetto materiale e oggetti formali - La stessa cosa - ad esempio un veleno - è "certamente non così grave" per lo specialista dei serpenti sulla base dell'immunizzazione,

ma per chi viene morso da un cobra nella steppa africana, probabilmente "mortale" e quindi "molto grave". Il veleno in sé è l'oggetto materiale. I vari giudizi di valore non negano l'oggetto oggettivo, materiale, ma mostrano la molteplicità degli oggetti formali a cui esso è suscettibile - Questo non è "relativismo" che nega "l'essere in sé". Si tratta di un "prospettivismo" che sa che ciò che è "in sé" è soggetto alle prospettive.

2.3.4 Giudizi di valore.

Campione bibliografico :A. O. Bettermann *Psicologia e psicopatologia dei valori*, Meisenheim am Glan, 1949. - Ci interessa in particolare la prima parte, che caratterizza alcuni atteggiamenti di base dell'uomo nei confronti dei valori. La seconda parte cerca di definire gli atteggiamenti patologici.

1. L'apprezzamento ingenuo.-- Soprattutto i bambini e gli adulti "infantili" apprezzano senza "problemi" e lo fanno con una convinzione che appare come "sicura di sé". L'abbandono a uno o più valori è evidente: "Si è assorbiti da essi". Di solito si tratta di valori ereditari.

2. L'enfasi è un modo di parlare, cioè con l'enfasi del sentimento. L'abbandono colpisce anche in questo caso in quanto - dice l'autore - l'intimo della persona, senza tener conto dell'ambiente, fa del valore il centro del "mondo". Quindi: vera infatuazione e vera abnegazione per qualcosa e soprattutto per qualcuno. Così pure: la vera religione (che si manifesta, tra l'altro, nel culto). Nel grado forte "chi apprezza non vede altro"!

3. Valutare - "Valutare" significa dare un valore a qualcosa, a qualcos'altro. Il prestigio sociale, il profitto, il guadagno, ad esempio, sono di prim'ordine, il resto "serve", è valutato "in funzione di". Tale valutazione non è spontanea, ma testimonia una mente calcolatrice. - La società civilizzata, che non si concentra sull'uomo come persona in sé ma sulla "posizione" in quella società, "valuta" spesso.

4. L'alienazione dei valori - La persona è lontana da qualsiasi valore. Già la valutazione porta in germe una cosa del genere. Ciò che diventa particolarmente impossibile in questo atteggiamento è l'abbandono a un valore. Al massimo, si arriva a qualche esperienza psichica "in risposta a" un valore, - sotto forma di "estetismo" (i valori estetici sono "soggettivizzati"), di "critica" (i valori di verità sono ridotti ad affezioni soggettive), di atteggiamento ironico - sarcastico nei confronti della vita (il mondo, il prossimo, la cultura sono "visti" come da un estraneo con la preferenza per quello che Bettermann chiama "umorismo", "ma che è un'altra cosa"). L'uomo immerso nella "massa moderna" è facile che lo faccia perché appartiene a quella massa ma "non conta". Gli intellettuali che soccombono al nichilismo culturale

mostrano l'alienazione del valore nei loro modi elitari. - Secondo Bettermann tuttavia, l'alienazione di valore totale si verifica solo negli psicotici.

Sorprendente - dicono i critici - è il fatto che l'autore metta tra parentesi l'essenza stessa del valore - ciò che il valore effettivamente è e attraverso cui si distingue dal resto della realtà - nel modo più completo possibile "per ragioni metodologiche". Perché l'essenza viene costantemente messa al primo posto! Lo richiedono i suoi giudizi di valore solo sugli atteggiamenti di base verso i valori. Se il "valore" non fosse qualcosa che viene colto con la mente (intuizione razionale, sentimento e mente) come se ci rivendicasse, come se richiedesse un impegno perché conta come "qualcosa di più alto", come farebbe Bettermann a Bettermann descriverebbe l'alienazione del valore come un'alienazione al di sotto degli standard?

Bettermann vede la sua tipologia come una tavola dei temperamenti. Reagisce costantemente contro la tipologia di Ed. Spranger (1882/1863) che, seguendo le orme di W. Dilthey (1833/1911) ha progettato una psicologia strutturale "verstehende". Spranger ci ha lasciato una tipologia di forme di vita. Questa si basa sui valori stessi come contenuti. "Dimmi che valore hai e ti dirò che anima hai". È così che la lapidaria intuizione di Spranger Spranger può riassumere la sua intuizione di base: l'anima teoretica, economica, estetica, sociale, la volontà di potenza e l'anima religiosa sono le principali "forme di vita" che Spranger Spranger riconosce come risposte alle diverse sfere culturali. In questo modo fonda una psicologia culturale. Si noti che una forma di vita tollera altre valutazioni, ma come secondarie. Così, l'anima economica si chiede: "Che cosa rende?". E così nella religione, il successo economico è il segno per eccellenza della "grazia divina". E gli esseri umani sono prima di tutto "utili".

2.3.5 Il giudizio etico ricade sugli assiomi

Esempi bibliografici: R. Barthes, *L' aventure sémiologique*, Parigi, 1985, 115 e 148. L'autore parla di un sistema (coppia di concetti) della retorica antica e medievale che è ancora attuale e che l'umanista Giovanni di Salisbury (1115/1180) ha concepito come centrale.

Nel suo *Metalogicus* (Sulla logica), egli inveisce contro l'eccessiva separazione tra filosofia teorica (allora chiamata "dialettica") e letteratologia (allora chiamata "retorica"). Dopo tutto, la dialettica si limita all'universale, mentre la retorica è interessata al singolare. In una storia, ad esempio, o in un dramma, le persone agiscono in situazioni singolari e concrete che includono una moltitudine di dettagli (tempo, luogo e altre circostanze).

"Tesi/ipotesi". Questo sistema può essere compreso nella retorica dell'epoca.

- 1. Tesi. Latino: positio, propositum. Questo è il dominio della dialettica perché una "tesi" è una proposizione o un giudizio generalmente valido. Ad esempio: "Il tiranno, se trasgredisce i limiti, può in coscienza essere ucciso" o "L'uomo, se non vuole estinguersi, è obbligato a sposarsi". Nota: Lo si vede: i giudizi "etici" o "moralì" hanno come detto "obbligatorio / non obbligatorio (permesso) / obbligatorio non (vietato)". Questa è la dialettica, la morale teorica.

- 2. Ipotesi. Latino: causa, negotium. La retorica si esprime in proposizioni situate (al singolare - concrete). Così: "Questo dittatore qui e ora, poiché transfrontaliero, può essere ucciso in coscienza" o "Questa ragazza qui e ora, se in età da matrimonio, deve sposarsi". Soprattutto in quest'ultimo caso, ma anche nel caso di un tiranno, si sente che si pone un problema pratico di coscienza. Molto singolare-concretamente, "Se per l'uomo il matrimonio è un dovere e Anneke è un uomo, per Anneke il matrimonio è un dovere" pone il problema del passaggio da un giudizio universale a uno singolare. Il buon senso protesterà immediatamente: "Che il matrimonio per l'umanità nel suo complesso sia un dovere, sì! Ma questo non implica che per un essere umano singolare e concreto come Anneke il matrimonio sia un dovere!".

Situazione morale. R. Le Senne (1882/1954) ha posto il problema a partire dalla sua filosofia spiritualista della mente, sotto forma di obiezione a quella che è stata chiamata "morale razionalista": "Il programma completo di un'etica razionale (nota: teoria morale) è stato promesso piuttosto che realizzato dalla morale razionalista perché, come la scienza deduttiva, anch'essa si è imbattuta nella diversità sempre in qualche misura imprevedibile dell'esperienza". (*Traité de morale générale* (1942)).

Ciò che Le Senne Le Senne dice qui in forma moderata - dedurre un codice di condotta praticabile solo da semplici assiomi morali generali - è trascurare le imprevedibilità della vita pratica. Ma una morale di situazione estrema - influenzata in parte da un esistenzialismo - la spinge fino a negare qualsiasi assioma generale sul comportamento coscienzioso. Il che culmina in una forma di comportamento individualista e soggettivista.

Giudizio contestuale. Il contestualismo in materia la mette in modo diverso:

- (1) un problema di coscienza può sorgere ed essere risolto solo
- (2) nel contesto degli assiomi già accettati
- (3) che a sua volta non può essere messo in discussione se non facendo appello ad altri assiomi.

Uccidere un dittatore in modo responsabile presuppone come assioma che una cosa del genere possa o addirittura debba essere fatta in coscienza in un certo numero di casi, ma una

circostanza all'interno della situazione reale - ad esempio il fatto che sia troppo impraticabile secondo il nostro giudizio - ci fa ricadere su un altro assioma, ovvero "Si preferisce non compiere un atto troppo impraticabile".

In altre parole, il contestualismo non sconfessa gli assiomi, ma prevede situazioni che invocano altri assiomi. La definizione di contestualismo (etico) è tratta da R. Nadeau, *Voc. technique et analytique de l'épistémologie*, PUF, 1999, 111.

2.3.6. Questa particella riassume:

Kant ha sostenuto una classificazione dei giudizi. Un giudizio analitico non fornisce alcuna nuova informazione sull'argomento, mentre un giudizio sintetico lo fa. I giudizi sintetici, secondo Kant, possono essere empirici o metafisici. I giudizi empirici si basano sull'esperienza sensoriale. I giudizi metafisici precedono l'esperienza. Non tutti sono d'accordo con questa classificazione.

Un assioma è una proposizione all'interno di un insieme di proposizioni correlate o assiomatiche.

La formalizzazione recente vieta qualsiasi interpretazione semantica in un'assiomatica di questo tipo, in modo tale che il suo contenuto sia rivelato solo successivamente dalle inferenze all'interno del sistema. Questo è chiamato "metodo ipotetico-deduttivo".

La formulazione di un giudizio di valore corretto richiede prima definizioni corrette. Anche in questo caso, un oggetto materiale può portare a una molteplicità di oggetti formali. Nonostante le cose esistano "in sé", sono comunque soggette alla perspicacia, a diversi giudizi di valore.

Molti giudizi di valore riguardano anche l'atteggiamento di base dell'individuo. Questo atteggiamento può essere ingenuo, enfatico o apprezzativo. L'atteggiamento di base può anche assumere una forma malata: le persone si mostrano allora - quasi psicoticamente - come alienate dai valori.

Spranger ci ha lasciato una tipologia di forme di vita.

Il giudizio etico si basa su assiomi. La tesi o la proposizione generalmente valida può essere messa in ombra dall'ipotesi in casi singolarmente concreti. La vita presenta una varietà di esperienze non sempre prevedibili per cui, dopo un'attenta riflessione, si prevedono

situazioni in cui si ricorre ad assiomi diversi da quello originario. Si parla di giudizio contestuale.